

Papa Francesco ai giovani del mondo

Per superare le infinite disarmonie esistenti nel mondo, secondo il Papa abbiamo bisogno anzitutto di amore, cioè di attenzione e dialogo con tutti, di rispetto e valorizzazione delle persone, di solidarietà concreta, di spirito di servizio a tutte le età e a tutti i livelli, motivati dall'esempio e dalle parole di Gesù.

Negli incontri con i giovani a Panama dal 21 al 28 gennaio 2019 Papa Francesco ha ripetuto in fondo questo solo concetto. Qualche illuminato politico, sociologo o economista magari sorriderà leggendo i suoi discorsi. Eppure l'amore, proprio come Dio, sembra niente ed è tutto.



L'approccio con i giovani

Il recente Sinodo con i giovani in Vaticano aveva messo in luce la gioia e la ricchezza dell'incontro e dell'ascolto reciproco. Uomini e donne, clero e laici, giovani e anziani devono dialogare, riconoscendo che abbiamo bisogno gli uni degli altri; questo è fondamentale per superare l'indifferenza, l'egoismo e la conflittualità presenti nel mondo.

Il Papa sa bene, per esperienza pastorale, che i giovani a volte urtano e stancano, con le loro posizioni spesso estremiste. Per cui è facile criticarli, però senza pensare che molti di loro soffrono per le condizioni in cui vivono: sentono che spesso per gli altri è come se non esistessero, quasi fossero dei fantasmi, invisibili. È la cultura della marginalizzazione e dell'abbandono.

In questo contesto non ci si deve meravigliare del loro atteggiamento critico e spesso del rifiuto della religione. Come possono credere in un Dio che è Padre se da tempo hanno smesso di contare o addirittura di esistere per gli altri? Essi chiedono esattamente l'opposto: sentirsi parte di una comunità che ha bisogno di loro e di cui anche essi hanno bisogno.

Per quanto profondamente segnata da tante ferite, la realtà dei giovani è piena di speranze

e desideri da riconoscere e valorizzare. Insieme a loro è possibile leggere in modo nuovo la nostra epoca e capirla in profondità perché i giovani sono messaggeri inconsci, "luoghi teologici" in cui il Signore manifesta le



sue aspettative e le sue sfide per costruire il domani. Con loro è possibile vedere meglio come rendere il Vangelo più accessibile e credibile, nella libertà e per la libertà.

L'inquietudine giovanile va quindi apprezzata e rispettata dalla gerarchia ecclesiale. I giovani infatti vogliono incontrare testimoni credibili che, riflettendo Gesù nella loro vita, sappiano ascoltarli, formarli, incoraggiarli, anche quando "per certi aspetti, precedono i Pastori", creando qualche problema.

Cultura dell'incontro o della morte

Di qui l'invito pressante del Papa ai sacerdoti perché promuovano programmi e centri educativi dove accompagnare, sostenere e responsabilizzare i giovani, in modo da "rubarli" alla strada prima che la cultura della morte catturi e sfrutti la loro inquietudine e la loro immaginazione, "vendendo loro fumo", cioè soluzioni tanto facili e gradevoli quanto illusorie. E tutto ciò senza paternalismo, perché non lo sopportano.

È necessario diventare artigiani della *cultura dell'incontro*, della solidarietà e fraternità universale, che fa camminare insieme nonostante le differenze; accettando anche limiti ed errori, tutto ciò che non è perfetto ma non per questo meno degno di amore: "Perché solo quello che si ama può essere salvato". E questo in nome di Cristo, perché il cristianesimo è Cristo, che spinge a portare avanti il sogno per cui Lui ha dato la vita: amare con lo stesso amore con cui ci ha amato.

In particolare e con il massimo impegno, la Chiesa, la politica, la società devono trovare i modi e i mezzi per garantire ai giovani alcune condizioni fondamentali: lavoro, istruzione, comunità, famiglia. Senza queste opportunità è impossibile crescere e sognare il futuro.

Allora "ognuno tornerà a casa con la nuova forza che si genera ogni volta che ci incontriamo con gli altri e con il Signore, pieni di Spirito Santo per ricordare e mantenere vivo quel sogno che ci fa fratelli e che siamo chiamati a non lasciar congelare nel cuore del mondo".

GIANCARLO FIORINI

Credere nella solidarietà e costruirla "per mantenere vivo quel sogno che ci fa fratelli"

